(continuazione del n. 55)

La vita nella Pordenone settecentesca

secondo la Cronaca inedita di G. B. Pomo

Trascrizione e note di Andrea Benedetti

Disposte in tal maniera tutte le cose con buon ordine la Domenica di matina 9 Maggio si diede cominciamento alla gran fonzione con gran affolamento di gente tale che stentatamente si poteva con fatica entrare in Chiesa. Verso le ore tredici si cominciò la gran Messa Cantata solenemente che celebrò in questa prima mattina dal Rmo: S:[r] Don Lorenzo Rinaldi Vicario Curato di questa nostra Chiesa Parochiale di San Marco Evangelista, con strapitosa musica di ventisette Persone fra suonatori e musici piú della mettà forestieri e l'altra mettà del Paese, con doppia orchestra in quela di sopra li cantori e l'altra posticia e piú bassa li suonatori consistente in dieci violini, otto cantori compreso il maestro di Capella Don Domenico Camelini di Pordenone due corni a caccia, due Oboé, due contrabassi, viola e violoncello e organista, composizione tutta del maestro di capella sudetto che fu eseguita con tutto l'aplauso. In detto tempo al *Gloria* e al *Sanctus* vi fu ogni volta lo sbaro di venticinque mortaletti. Vedendo poi que' Religiosi Capucini che masime in tempo di tal fonzione cresceva sempre piú il gran concorso della gente, mentre le persone Nobili, e colte, con li Religiosi Preti non trovavano luogo, risolsero per il dopo pranso di far un seraglio nel corpo della Chiesa stessa dimediandola con una sbara dalle due capelle laterali sino alla porta maestra per comodo di tutta la gran plebaglia e contadinanza riserbando l'altro luogo tutto ripieno di careghe per la Nobiltà, Persone civili e Religiosi fecendoli entrare tutti per la porta laterale custodita da due Religiosi Cappucini di quel Convento.

Nel dopo pranso del detto primo giorno verso le ore ventiuna fu datto comincia(me)nto alla fonzione con l'Esposizione del Sacrosanto Sacramento Eucaristico che fu esposto alla publica Adorazione e da lí a poco coperto con velo salí in Pulpito il primo Panigirista che fu il Rdo: S:[r]

Don Giacomo Franceschinis Nobile di San Vito che perorò in lode del nostro Beato, terminato il quale da cantori armoniosamente fu recitato l'*Himno* del Beato, dopo il quale datta la Benedizione con il Divin Sacramento fu compi(u)ta la funzione di questo primo giorno, con tutto il buon ordine e da una udienza fioritissima di Nobiltà e Religiosi Preti e Piovani delle Ville circonvicine in buon numero tutti havendo havuto luogo nel recinto sopracenato della Chiesa, oltre l'altra gran quantità di popolo dal altra parte, nel atrio e fuori che non hanno potuto entrarvi.

Nel secondo giorno che fu il Lunedí 10 Maggio seguí la fonzione come la giornata di ieri a riserva che la Messa Cantata fu cantata da uno de' Rmi: Vicarij del Castello di Porzia con la stessa solenità, l'istessa Orchestre e gli stessi sbari al *Gloria* ed alla Elevazione. Nel dopo pranso all'ora solita e con la medema regola fu cominciata la Fonzione ed esposto il Sacramento Eucaristico, fu recitato il Panegirico in lode del Beato dal Rmo: S:r Don Giovanni Borsati Pievano di Fanna, terminato il quale e recitato l'*Himno* dal istesso celebrante della mattina fu datta la Benedizione in tempo della quali fu lo sbaro di venticinque mortaletti come lo fu in tutte e tre le sere.

Anche in questo terzo giorno di Martedí 11 Maggio seguí l'istessa Fonzione con tutto il buon ordine, con quantità di gente d'ogni condizione sí di paesani come di forastieri, con la solita strepitosa orchestra, havendo Cantata la Messa e fatto il resto della fonzione anco nel dopo pranso dal Rmo: S:r Don Angelo Beltrame Pievano dignissimo della Parochiale Chiesa di San Giorgio nel Borgo superiore di questa Città di Pordenone con li soliti sbari de' mortaletti mattina e sera, che nel dopo pranso fu recitato il Panegirico in lode del Beato dal Rmo: S:r Don Giovanni Ambruzzi della Villa di Corva, ora Pievano della Villa di San Stin verso il confine del fiume Livenza, ove ebbe un applauso grandissimo, essendovi concorsa un'udienza fioritissima e numerosa di Nobili, Dame e Religiosi Parochi, terminato il quale dalle due orchestre fu cantato, con l'accompagnamento de' soliti strumenti un solene *Te Deum*, e data la Benedizione con il Santissimo Sacramento a tutto quel gran Popolo terminò in tal forma la suriferita Fonzione.

La sera su l'imbrunir della notte di tutti tre questi tre giorni ma anco il sabato antecedente di sera alla Domenica sino alle due di notte fu illuminato il prato avanti la Chiesa con ludri di corda incatramata sopra aste disposti in bella ordinanza da una parte e l'altra del ponte e riva alla Chiesa sino alla mettà del prato stesso, con ventiquatro fanali accesi parte nell'atrio della Chiesa stessa e preso la loro campana e parte lungo il muro del loro orto, facendo andar in aria quantità di rochette e la Domenica di sera si ebbe ancora il divertimento di una machina posta nel mezzo del prato di fuochi artificiali, con una quantità di gente accorsi a vedere tanta meraviglia non piú veduta in quel luogo.

Adí 31 Agosto 1783 - Intimata da qualche tempo inanzi da Sua Eccelenza Reverendissima Monsignor Giuseppe Maria Bressa dell'Ordine di San Benedetto Vescovo di Concordia, la Sacra Visita in questa nostra Chiesa Parochiale di San Marco Evangelista di questa nostra Città di Pordenone, cosí pure all'altra Parochia di San Giorgio nel Borgo Superiore

e quella de' Reverendi Padri Cappuccini detta di San Gottardo per il giorno sudetto la prima, imediatamente questa nostra Comunità pensò di provedere a quanto sono obbligati di fare in casi simili la consuetudine. Radunatosi pertanto questo nostro Illustrissimo Consiglio dove crearono tre Deputati due dell'ordine Nobile che furono il Nobil Signor Conte Federico Ricchieri del q(uonda)m Signor Co: Francesco et il Nobil Signor Christofolo Tinti et il terzo fu il Signor Giacomo Suia perché questi tre habiano l'incombenza e l'onore non solo di servire in tutte le Publiche Funzioni il sudetto Prelato, ma ancora di provedergli di Casa, letti, bateria di cucina ed altre supeletili necesarie e fu ancora posta parte in detto Consiglio che sempre in simili congiunture li tre Deputati rapresentanti questa Magnifica Comunità habiano ancora questi l'incombenza di dover andare incontro al Prelato quando però solamente succederà il caso della Sacra Visita, e non piú li Nobili Signori Podestà e Giudici come costumavano per il passato, a scanso di certi disordeni e inconvenienti seguiti in passato. Fu dunque dalli sudetti Deputati prima di tutto provista la Casa che servir deva d'habitazione al sudetto Prelato, che fu la Casa Marini, ora del Nobil Signor Conte Francesco Cattaneo dirimpetto e vicina alla Publica Loggia, come piú vicina alla Chiesa, e provista del bisognevole tanta per il Prelato che per tutta la sua Corte, provedendo di fieno, strame e ancora per li suoi Cavalli e cosí di legna e carbone come il solito, con un regalo di un vitello, e trotta e lampreda il tutto a spese di questa Comunità, restando a peso de' due Reverendissimi Signori Vicarij e Parochi nostri il mandar un carozino a levar li Preti di Corte, con il Caretone di ba(ga)glio a loro spese da Portogruaro sino a Pordenone secondo il consueto e come con tutta pontualità fu da essi eseguito.

(continua)